Domenica
Il Sole 24 ORE
2 novembre 2025
GRAPHE.IT edizioni

DONNE CHE AMANO I LIBRI (AL DI LÀ DEI PREGIUDIZI)

Bibliofilia al femminile/2

di **Massimo Gatta**

Quando vent'anni fa iniziai a interessarmi di bibliofilia femminile dovevo fare i conti col giudizio davvero tranchant che un grande bibliofilo francese come Octave Uzanne, scrittore noto e celebrato, aveva espresso nel 1888 proprio in apertura del suo *Les Femmes Bibliophiles*: «Le donne bibliofile!... Non mi sovvengono due parole che stridano con più veemenza l'una accanto all'altra, nel nostro contesto sociale; non riesco a immaginare un accostamento più ipocrita, un'unione che sappia più apertamente di divorzio! La donna e la bibliofilia vivono agli antipodi [...] ritengo non vi sia alcuna simpatia profonda e autentica tra la donna e il libro; nessuna passione, né epidermica né intellettuale» (ora Biblohaus, 2025).

Era davvero dura cercare le prove per controbattere quello che ritenevo allora, e ritengo ancora oggi, un pregiudizio maschile duro a morire. Tra l'altro avevo il sospetto che alla base di questa balzana convinzione di Uzanne ci fosse una sorta di invidia per colui che, due anni prima, aveva invece celebrato la bibliofilia femminile francese in due volumi (E. Quentin-Bauchart, *Les Femmes Bibliophiles de France - XVIe, XVIIe & XVIIIe siècles*). Del resto Uzanne tornerà nel 1895 a ironizzare sul rapporto donna-libro in uno dei suoi racconti più belli, *L'Héritage Sigismond*, nel quale l'orrenda cugina del protagonista Jules Sigismond da lei segretamente e invano amato, Éléonore-Stéphanie-Pulchérie, unica erede della di lui strepitosa biblioteca, si vede circuita da falsi pretendenti pur di mettere le mani sui rarissimi libri di Jules, e decidendo alla fine di distruggere per vendetta quei libri con l'opera virtuosa dei ratti e della pioggia. Un capolavoro di perfidia femminile e insieme attestazione di odio nei confronti dei libri.

Negli anni ho avuto la possibilità di approfondire questo argomento e imbattermi nell'unico scritto, peraltro assai conciso, che Giuseppe Fumagalli pubblicò nel 1920, *Donne bibliofile italiane*, nel quale ricordava alcune figure di bibliofile come Lucrezia Borgia, Isabella d'Este, Caterina de' Medici e Marie Caroline-Fernande-Louise de Bourbon.

Ma, come scoprii in seguito, la realtà storica era molto diversa. Fin dalla metà del Trecento tutta una serie di nobildonne, regine e principesse, avevano posseduto discrete biblioteche personali, all'epoca costituite ovviamente da manoscritti, codici miniati e Libri d'Ore. Ma era un segnale importante che contraddiceva quell'antico pregiudizio verso il collezionismo di libri al femminile. In pieno Rinascimento, così come tra Sei e Settecento, tutta una serie di bibliofile appaiono all'orizzonte, celebri nobildone come Isabella d'este, Giovanna di Francia, Bianca di Castiglia, Eleonora d'Aragona, Lucrezia Borgia e tante altre che convivono con nomi meno noti ma pur sempre dame di libri.

Come non ricordare le straordinarie biblioteche di Cristina di Svezia, di Maria Carolina d'Austria, la cui biblioteca fu studiata da Croce, o quella di Marie-Jeanne Bécu contessa du Barry, di Maria-Carolina-Ferdinanda-Luisa di Borbone-Sicilia duchessa di Berry o dell'amante del re di Francia, Jeanne-Antoinette Poisson marchesa di Pompadour?

Insomma il quadro che andava delineandosi contraddiceva platealmente l'antica vulgata. Accanto alla bibliofilia maschile, ampiamente studiata e celebrata (tranne che nel nostro Paese) ne esisteva, eccome, un'altra di matrice femminile. Sarà però nel Novecento, con lo spostarsi del grande commercio bibliofilo dall'Inghilterra agli Stati Uniti, che appariranno le grandi figure femminili legate a vaste biblioteche: Emily Folger (Folger Library), Estelle Doheny, Susan Bliss, Belle da Costa Greene (Morgan Library), Sarah Gildersleeve Fife, Anne Lyon Haight, Mary Crapo Hyde.

Ancora negli Usa la nascita nel '44 della più importante associazione bibliofila femminile, The Hroswitha Club, mentre nell'altrettanto celebre club bibliofilo maschile, The Grolier Club, le donne vennero ammesse solo nel 1976. In Francia la nascita nel '26 dell'associziaone bibliofila Cent Une voluta dalla principessa H. Schakowskoy. In Italia svetta Giannalisa Gianzana Feltrinelli, la cui straordinaria collezione di figurati del Settecento venne esitata in svariate aste, e bisogna anche riflettere se tra i fondatori, nel '39, dei Cento Amici del Libro ci fu la marchesa Gilberta Serlupi Crescenzi Ritter de Zahony. Insomma il binomio donna-bibliofilia esiste eccome, e in questo libro ho cercato di dimostrarlo al meglio fino ai giorni nostri, con quattro donne collezioniste: Claudia Salaris, Paola Pallottino, Vittoria De Buzzaccarini (direttrice di «Charta») e Maria Gioia Tavoni, le ultime due scomparse di recente. E la pregiata collezione di libri d'artista della Tavoni, di recente acquisita dalla Biblioteca Poletti di Modena, è stata oggetto di una bella mostra con relativo catalogo (*Mirabilia da sfogliare*), di cui abbiamo dato notizia su queste pagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Gatta
Breve storia della bibliofilia femminile (XIV-XXI secolo)
Prefazione di Hans Tuzzi e uno scritto di Carmen Verde
Graphe.it, pagg. 154, € 14,50
Abbiamo chiesto all'autore e nostro collaboratore di presentarci il libro

NON ERANO MAI COSÌ RARE COME SI TENDE A CREDERE. CON CASI IMPORTANTI COME BELLE DA COSTA GREENE